

La grande opportunità russa

di Francesco Marri

La Russia ha cominciato un percorso di ammodernamento della propria struttura industriale che crea un'occasione importante per le nostre aziende per aumentare la presenza in questo mercato. Vediamo alcuni degli aspetti salienti che possono aiutare a interpretare il cambiamento

La Russia rappresenta uno dei mercati di sbocco più interessanti per l'export italiano di settore, con ottime prospettive di sviluppo grazie anche all'ampio programma di ammodernamento degli impianti esistenti varato di recente dal governo russo. Nel 2011, anno nel quale la Cina è risultata il primo mercato di sbocco dell'offerta italiana di settore, seguita da Germania, Stati Uniti, Francia, Brasile, la Federazione Russa è stata il sesto mercato estero per i costruttori italiani, acquisendo circa il 5% del totale esportato. Le vendite di Made in Italy di comparto sono infatti cresciute nel 2011 del 22,6% rispetto all'anno precedente, raggiungendo il valore di 143 milioni di euro.

La necessità di modernizzare. La situazione attuale e le prospettive di sviluppo del mercato russo, sia per le macchine utensili che per utensili e attrezzature, sono fondamentalmente caratterizzate da un profondo bisogno della metalmeccanica russa di modernizzare i propri impianti tecnologici. Il parco macchine utensili, che nel 1990 poteva contare su oltre 2 milioni di macchine utensili per il taglio e la deformazione dei metalli, oggi si sta rapidamente riducendo. Una valutazione basata su dati statistici indiretti stima che ogni anno in Russia vengono dismesse fino a 100.000 macchine utensili e il numero di macchine attualmente funzionanti nelle aziende russe oscilla, secondo valutazioni differenti, tra 0,9 e 1,3 milioni di unità. A questo si deve aggiungere che il deterioramento del parco macchine utensili russo si avvicina al 50%. Oltre il 20% delle macchine utensili impiegate nella metalmeccanica ha superato la durata di funzionamento e, anche se a partire dal 2010 si è delineata una certa tendenza alla riduzione dell'usura, questa prospettiva per ora non modifica di molto il quadro della situazione.

Di conseguenza, occorrono grossi sforzi da parte dello Stato e degli imprenditori per il rinnovo del parco macchine nelle imprese metalmeccaniche, tenendo conto delle dimensioni di questo parco macchine da riorganizzare. Attualmente, in Russia vengono implementati, o si trovano in fase di elaborazione, alcuni grandi programmi governativi e strategie a lungo termine per lo sviluppo di diversi settori del comparto metalmeccanico che devono essere realizzati entro il 2020-2030. In base a questi programmi e strategie lo Stato russo stanzerà centinaia di miliardi di rubli, l'equivalente di decine di miliardi di dollari, finalizzati alla modernizzazione delle imprese metalmeccaniche di esclusiva proprietà dello Stato o a partecipazione statale.

Importazioni quasi totali. Attualmente, la modernizzazione delle imprese metalmeccaniche russe avviene principalmente grazie all'importazione di macchine utensili. La quota delle importazioni rispetto al consumo russo di macchine utensili supera il 94%. Questo significa che su 17 macchine utensili vendute sul mercato russo solo una è prodotta in Russia.

Oggi, quindi, la Russia è uno dei principali importatori di macchine utensili, utensili e attrezzature. Nel 2011 il volume delle importazioni ammontava a 1,5 miliardi di dollari, il 3,9% di tutto l'import mondiale, al sesto posto al mondo dopo Cina, USA, Germania, India e Corea del Sud. Il volume complessivo delle importazioni russe di tutti i prodotti legati alle macchine utensili nel 2011 è stato di 2,35 miliardi di dollari. Sono volumi decisamente superiori rispetto al 2010 (1,48 miliardi di dollari), ma al momento inferiori ai livelli del periodo antecedente la crisi (2,84 miliardi di dollari nel 2008). Il valore delle importazioni dall'Italia costituisce il 15,7% dell'intero import russo di macchine utensili, secondo solo all'importazione dalla Germania.

La logica complessiva di questo ammodernamento risponde all'esigenza di passare da uno sviluppo basato sulle risorse a un modello di sviluppo basato sull'innovazione e orientato all'attrazione degli investimenti esteri. In questo senso sono stati fatti passi importanti, con la creazione di una commissione per la modernizzazione e lo sviluppo tecnologico, presieduta dal primo ministro russo, e sono stati anche definiti 5 settori prioritari per lo sviluppo tecnico e scientifico della federazione russa: efficienza energetica e risparmio energetico, farmaceutica e tecnologie biomediche, tecnologie nucleari, tecnologie informatiche e settore aerospaziale e delle comunicazioni.



L'importanza dello Stato. L'approccio al mercato russo deve considerare le specificità che ne fanno un Paese sostanzialmente diverso rispetto agli altri del Bric. Per estensione geografica è il più grande al mondo ma ha una popolazione molto ridotta rispetto agli altri tre Paesi del raggruppamento. Inoltre, la sua storia di potenza militare con una vocazione all'autosufficienza economica ne ha modellato nel corso dei decenni passati la struttura economica, e rimane ancora oggi un elemento rilevante. Un riflesso immediato è che l'economia russa è caratterizzata da forti concentrazioni di risorse e dagli importanti piani di sviluppo, dei quali abbiamo accennato, che vengono gestiti a livello governativo, soprattutto in settori che sono funzionali ai settori strategici dello Stato, come appunto le macchine utensili e la lavorazione dei metalli. La Russia non è, tra l'altro, un territorio omogeneo sotto il profilo dello sviluppo economico, e ci sono aree geografiche all'interno della Federazione che si stanno sviluppando a tassi di crescita superiori a quelli riferibili a Mosca o San Pietroburgo, i centri di eccellenza russi. In generale, nelle zone dove la disponibilità di materie prime energetica è abbondante, la produzione manifatturiera è rimasta spiazzata, concentrandosi ad esempio nelle Regioni della parte europea della Federazione (Mosca, S. Pietroburgo e Urali), ma anche nell'area del Volga o nelle repubbliche della Russia Centrale.

Con il supporto delle istituzioni. Per gestire il programma di ammodernamento sono stati creati quattro istituti di sviluppo, tra cui figura l'U-

niversità Tecnologica Statale di Mosca Stankin, l'unica università russa per il settore delle macchine utensili. Fondata nel 1930 per supportare l'industria della costruzione di macchine utensili, utensili e attrezzature, l'Università Stankin ha un ruolo rilevante nel sistema federale russo di pianificazione statale e gestione della metalmeccanica. Per riuscire a percorrere in modo efficace la via d'accesso ai programmi statali, l'Ice ha creato in collaborazione con Ucima il Centro Tecnologico di Formazione e Servizi per il settore della macchina utensile in Russia, che nasce in partnership proprio con l'Università Statale Tecnologica Stankin di Mosca. L'obiettivo del progetto è quello di creare un punto di riferimento unitario per gli operatori russi del settore nel quale la tecnologia italiana possa avere una visibilità e un impatto maggiore. Il Centro sarà gestito direttamente dall'Università Stankin e sarà attrezzato con macchinari di fabbricazione italiana, aprendo ai costruttori italiani nuove opportunità di promozione dei propri prodotti. I futuri tecnici e ingegneri, che rappresentano le imprese metalmeccaniche russe, saranno l'anello di collegamento per diffondere una conoscenza maggiore delle macchine e delle tecnologie delle imprese italiane che avranno avuto la possibilità di conoscere durante il loro percorso formativo.





Il settore privato, difficile ma essenziale. Una prima chiave di accesso è quindi quella che ha ispirato Ucima e Ice a sviluppare un punto di visibilità all'interno del sistema istituzionale russo. Ma è anche importante cogliere il contributo che viene da parte del settore privato russo, anch'esso con un importante fabbisogno di tecnologia. Si deve rilevare che il settore privato ha delle barriere all'ingresso abbastanza consistenti, nonostante la recente adesione al WTO, che richiederà tempo perché possa dispiegare completamente i propri effetti. Queste difficoltà sono principalmente il riflesso del fatto che la Russia ha un sistema di certificazione, di standardizzazione, di controllo della qualità fortemente autonomo. Sono riconosciute le certificazioni internazionali, ma il mercato è comunque regolato secondo le norme nazionali russe. Questo, insieme al peso preponderante che il passaggio doganale comporta per il successo delle esportazioni, rende fondamentale il ruolo degli importatori. La Russia è un mercato dove molto spesso il fornitore estero non ha come controparte l'utilizzatore finale ma un importatore o distributore che si prende carico di portare fattivamente sul mercato i prodotti importati, fornendo anche i servizi di supporto. Di conseguenza, il primo interlocutore che le società italiane trovano nel percorso verso il mercato russo sono le società di import/export. Questo snodo viene anche gestito dalle società esportatrici tramite la costituzione di società di diritto russo, che non hanno limiti riferibili alla percentuale di proprietà estera.

Esserci è fondamentale. È particolarmente importante la capacità di supportare la propria

presenza sul territorio con unità locali, che siano commerciali o di service, e quindi dedicate all'assistenza tecnica, un elemento ancora più importante per i produttori di macchine utensili. In questo modo si riducono drasticamente i tempi sia in fase di trattativa di vendita che nel successivo supporto al cliente. Ma soprattutto si modifica radicalmente la percezione che il cliente russo ha della controparte estera, che viene accolta con più favore e ha molte più possibilità operative, come ad esempio l'offerta di piani di manutenzione, aggiornamenti ecc. che richiedono tempo e una presenza costante. Grande parte del fabbisogno russo di macchine utensili è soddisfatto dalle importazioni perché la produzione russa di macchine utensili era incorporata in strutture produttive fortemente integrate in senso verticale, e di conseguenza meno efficienti nello sfruttare le risorse disponibili e le opportunità di crescita della domanda di macchine.

Sotto l'aspetto quindi delle potenzialità disponibili per le aziende che intendono aprire filiali o società in Russia, si devono sicuramente includere la disponibilità di tecnici di formazione elevata, materie prime e energia a un costo relativamente basso, mentre le risorse manageriali sono abbastanza limitate, per ora. Questo peraltro può rappresentare un'opportunità di crescita per un'azienda in grado di esportare know-how anche sotto questo profilo. La Russia, d'altra parte, mantiene e sviluppa un'ottima formazione tecnica nelle proprie università, fornendo anche un capitale umano di primo ordine, con un livello di competenza e preparazione specialistica degli ingegneri russi molto elevato.